

UGANDA: UN 2020 DI RESILIENZA E RUOLI INVERTITI

(Giuseppina d'Amico)

Il 2020 era iniziato all'insegna dell'entusiasmo tra lo staff dell'organizzazione Comboni Samaritans of Gulu. Da fine febbraio, però hanno preso piede stupore e preoccupazione per le notizie allarmanti che giungevano dall'Italia. Così per la prima volta, da quando abbiamo iniziato questo cammino insieme, i ruoli sono apparsi invertiti e la comunità ha dovuto attingere alla resilienza che la contraddistingue. Un grazie infine a tutti gli amici che dall'Italia hanno continuato a credere nel nostro Progetto.

Da subito l'organizzazione ha mostrato grande vicinanza agli amici italiani, soprattutto con la preghiera. Poi il virus, da lontano, è diventato una minaccia reale e vicina e ha stravolto la quotidianità aumentando a dismisura le difficoltà.

Il primo caso ugandese di covid-19 è stato accertato il 21 marzo ma, già il 18 marzo, il governo aveva messo in atto le prime linee guida in materia di sicurezza che hanno comportato la chiusura delle scuole e dell'aeroporto internazionale di Entebbe. Dal primo aprile le misure restrittive sono aumentate fino a prevedere un lockdown completo e solo a fine luglio si è assistito ad un graduale e parziale allentamento delle restrizioni fino ad arrivare al tanto atteso 20 settembre, giorno in cui sono state annunciate le nuove direttive che entreranno in vigore da metà ottobre: torneranno a scuola solo i ragazzi che dovranno sostenere gli esami, riapriranno i luoghi di culto, i confini e l'aeroporto mentre resteranno chiusi i luoghi di aggregazione e di intrattenimento. Resta valido il coprifuoco dalle 9 di sera alle 7 di mattina. Al 24 Settembre i casi totali erano 6.468, di cui 2.731 guariti. In totale sono state registrati 63 decessi.

Sicuramente le misure di contenimento messe in atto dal governo hanno avuto un ruolo importante nel determinare una limitata diffusione del virus; non è ancora chiaro il ruolo giocato dal clima e dalla composizione della popolazione: l'età media in Uganda è di circa 17 anni, per cui la popolazione è molto giovane. Di fatto i numeri sono molto contenuti e, dopo la grandissima paura iniziale, la popolazione ha vissuto le misure restrittive con molta insofferenza. Il rigore nel seguire le direttive è calato e l'uso della mascherina, seppur obbligatorio, è seguito da una parte limitatissima della popolazione.

Come prevedibile, l'impatto del lockdown si è rivelato problematico su diversi fronti, a partire dall'ambito economico. In Uganda la maggior parte della gente sopravvive con i soldi che guadagna giornalmente. Tutte le attività sono state sospese e questo ha comportato una difficoltà di accesso al cibo. Le promesse di distribuzione da parte del governo sono state limitate ad alcuni distretti del sud e hanno interessato soprattutto le categorie di lavoratori formali direttamente danneggiati dalla chiusura.

Le due categorie che hanno subito maggiormente gli effetti negativi delle misure di contenimento sono state le donne e i bambini/ ragazzi, non solo perché direttamente colpiti dalla scarsità di cibo e di assistenza medica, ma anche per l'aumento di soprusi, abusi e violenze. La chiusura delle scuole per un periodo così lungo ha privato i ragazzi di un luogo di protezione, oltre che di formazione. Fin dall'inizio del lockdown il personale del progetto sostegno a distanza e del microcredito, ha intrapreso un importante lavoro di monitoraggio per verificare la situazione dei beneficiari. Da questa attività sul campo è emersa la necessità di supportare le famiglie più vulnerabili con cibo e beni primari ed è nata così l'idea della distribuzione di "kit beni primari".

Con la riapertura parziale delle scuole il Comboni Samaritans of Gulu metterà in atto una doppia strategia rispetto al percorso scolastico dei bambini sostenuti. Si provvederà a completare il pagamento delle tasse scolastiche per i ragazzi che dovranno sostenere gli

esami e ci si attiverà per distribuire materiale di supporto scolastico a tutti i beneficiari che continueranno a restare a casa. Si attendono comunque informazioni più dettagliate da parte del Ministero della Salute e dell'Istruzione rispetto alla riapertura delle strutture scolastiche e alle procedure da seguire nonché al calendario aggiornato. Anche la direzione della Cooperativa Wawoto Kacel ha valutato la possibilità di una riapertura graduale e parziale a partire dal mese di Ottobre. In questi mesi di lockdown solo le sarte sono state impegnate nella realizzazione delle mascherine distribuite assieme ai kit alimentari mentre tutti i laboratori sono chiusi dal mese di aprile perché la maggior parte dei membri sono immunodepressi e gli spazi non permettono il distanziamento sociale opportuno. Durante questi ultimi cinque mesi, nonostante la sospensione delle attività produttive e la chiusura del negozio, la direzione della Cooperativa, in accordo con i Comboni Samaritans of Gulu e Good Samaritan, ha deciso di sostenere economicamente i membri della Wawoto Kacel garantendo loro, oltre a una retribuzione, la copertura delle spese sanitarie presso l'ospedale St. Mary Hospital Lacor. Si è trattato di un piccolo aiuto che ha permesso soprattutto di provvedere all'acquisto di cibo e beni di primaria necessità, nel momento più delicato del lockdown.

Giuseppina D'AMICO – GOOD SAMARITAN... INFORMA – dicembre 2020

Da molti anni sia la Diocesi di Crema che l'Associazione "Padre Sandro Pizzi", sono vicini ed appoggiano l'esperienza dei COMBONI SAMARITANS OF GULU, sia direttamente che attraverso l'associazione GOOD SAMARITAN. Questo articolo, redatto da Giuseppina D'AMICO, una volontaria di Good Samaritan, da quattro anni impegnata a Gulu, ci restituisce il quadro di una situazione difficile, ma che, grazie all'impegno comunitario e con il contributo di tutti, è stata affrontata con successo.